



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

30 MAGGIO 2021 – SANTISSIMA TRINITÀ

IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI

1ª Lettura: Dt 4,32-34.39-40 - Salmo: 32 - 2ª lettura: Rm 8,14-17 - Vangelo: Mt 28,16-20

Il Catechismo della Chiesa Cattolica pone le fondamenta del collegamento tra la festa di oggi e la celebrazione liturgica, affermando che la liturgia è opera della Santissima Trinità e aggiunge: «*Il frutto dello Spirito nella liturgia è inseparabilmente comunione con la Santissima Trinità*» (CCC 1108).

Questo è il passaggio che molte volte dimentichiamo quando vogliamo fare della liturgia il luogo dell'arbitrarietà. La celebrazione eucaristica è il modo privilegiato con cui la Trinità opera la salvezza: ci vuole davvero coraggio per modificarla secondo il proprio arbitrio. Ed è lo stesso motivo per cui l'Ordinamento Generale del Messale Romano afferma: «*Il sacerdote ricordi di essere il servitore della sacra Liturgia e che nella celebrazione della Messa a lui non è consentito aggiungere, togliere o mutare nulla a proprio piacimento*» (OGMR 24).

Questo non vale ovviamente solo per colui che presiede, ma per tutti i partecipanti alla celebrazione.

Questa riflessione non ha un fondamento legislativo, bensì racchiude l'idea fondamentale che alla base del nostro agire liturgico c'è un atto d'amore.

Il vero amore che non può che essere trinitario, ovvero eccesso d'amore che tutto abbraccia e riempie! In questo la liturgia di oggi ci mostra la grandezza a cui siamo chiamati: lo Spirito Santo che è in noi ci fa sentire come figli che possono gridare al Padre e partecipare della sua eredità (cf. seconda lettura). È un dono così grande che non possiamo tenere per noi, come dirà Paolo «*Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo!*» (1 Cor 9,16).

Allora possiamo prendere spunto dalla celebrazione odierna per porre in risalto quante volte la liturgia ci ricorda come questo si compie, nel movimento che per Cristo, conduce al Padre, nello Spirito, a partire dal saluto iniziale, alla conclusione dossologica dell'eucologia, alla benedizione finale.

Celebriamo oggi la solennità della Santissima Trinità. La Chiesa ci invita a porre lo sguardo del nostro cuore sul mistero della stessa vita di Dio: Trino e Uno. Non è una questione di numeri, bensì la meraviglia di una relazione che è la sorgente delle nostre relazioni.

Per entrare in questo mistero la Liturgia ci rammenta il testamento discepolare del Signore Gesù: «*Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» (Mt 28,20). Gesù ci rivela l'essenza del mistero di Dio con questa nota di presenza e di compagnia. L'eredità lasciata dal Signore Risorto alla Chiesa nascente è il dono di una presenza. Essa crea un processo infinito di uscita da se

stessi e di esodo verso l'altro. La consegna «*Andate*» sembra essere direttamente proporzionale alla consapevolezza di una presenza intima e fedele. Battezzare «*nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*» è il primo passo per vivere e far vivere in questo gioioso e infinito processo di dono reciproco.

Dio è sempre «con noi» ci assicura il Signore Gesù. La domanda sorge spontanea: «E noi con chi viviamo e per chi siamo disposti a dare la vita?». Per comprendere appieno la promessa finale del Signore Gesù dobbiamo riandare proprio all'inizio del Vangelo secondo Matteo. Sin da subito l'angelo incoraggia Giuseppe ad accogliere Maria e il figlio che porta nel grembo suggerendo di chiamarlo Gesù/Salvezza. L'Evangelista fa esplicito riferimento alla profezia di Isaia: «*Sarà chiamato Emmanuele*» (Is 7,14). La salvezza è l'esperienza di un Dio che prima di essere per noi è capace di stare «con noi».

In un altro testo, lo stesso profeta riprende questo



nome dicendo: «*Le sue ali distese copriranno tutta l'estensione del tuo paese, Emmanuele*» (Is 8,8). Questa è l'esperienza fondamentale di Israele nel deserto: Dio ha camminato con il suo popolo e gli è stato vicino. Dinanzi a questo mistero di compagnia lo stupore è incontenibile: «*Vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa?*» (Dt 4,32). La salvezza manifestatasi in Gesù è andata ancora oltre: non solo Dio

cammina con il suo popolo, ma «*lo Spirito stesso insieme al nostro spirito attesta che siamo figli di Dio*» (Rm 8,16).

L'apostolo Paolo con grande solennità non fa che confermare esistenzialmente ciò che è stato rivelato nel mistero pasquale di Cristo: «*Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio*».

Celebrare il mistero della Trinità non significa lanciarsi in chissà quali speculazioni intellettuali e numeriche, significa aprirsi fino a entrare nel dinamismo intimo della vita divina per sentirci «eredi» perché, prima di tutto «figli». In tal modo viene sottolineata una parentela così profonda da essere una sorta di consanguineità. Siamo stati creati a immagine di Dio e tutta la nostra vita tende, nel desiderio e nell'amore, a ritrovare la sua somiglianza. Lasciandoci con questa sua ultima promessa, il Signore Gesù non vuole semplicemente rassicurare a livello emotivo, ma pure liberare dal grande dubbio che sempre attanaglia la nostra vita di credenti: «*Essi però dubitavano*» (Mt 28,17). Il dubbio più grande nei confronti di Dio è proprio sul fatto che lui sia o meno accanto a noi. Spesso se lo chiede Israele: «*Il Signore è in mezzo a noi sì o no?*» (Es 17,7). Il Risorto con la sua Parola, con il suo comando di

battezzare «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19), vuole sradicare il dubbio dal nostro cuore. Infatti, Dio è con noi perché egli stesso è un Dio-con, un Dio essenzialmente presente nella comunione e nello scambio eterno tra le Persone Divine. L'unità in Dio è l'armonia perfetta della differenza. Essa sola permette la circolazione dell'Amore.

Se questo è il volto più vivo e più vero del nostro Dio, la nostra umanità deve cercare di rifletterne, sempre di più, la luce serena e la gioia imperitura. La relazione su cui si fonda la vita di Dio può dare fondamento a ogni nostra relazione perché ne sia un debole, ma bellissimo riflesso.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 30		IX DOMENICA DEL T.O. - SANTISSIMA TRINITÀ - Solennità - 1ª settimana del Salterio
Lunedì 31		VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
	ore 17,30	Rosario meditato per chiusura mese di maggio (in Cattedrale)
Martedì 1° giugno		<i>S. Giustino</i>
Mercoledì 2		<i>Santi Marcellino e Pietro</i>
Giovedì 3		<i>Ss. Carlo Lwanga e compagni</i>
	ore 19,00	Ministri straordinari della Comunione
Venerdì 4	ore 10,00-18,00	Adorazione Eucaristica
	ore 17,00-18,00	Confessioni
	ore 20,30	Gruppo Giovani
Sabato 5		<i>San Bonifacio</i>
	ore 09,30	Ritiro dei Catechisti
Domenica 6		X DOMENICA DEL T.O. - SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO - Solennità - 2ª settimana del Salterio

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

RACCOLTA ALIMENTARE per la Caritas parrocchiale

Necessitano in particolare: latte a lunga conservazione, zucchero, legumi e tonno.

Grazie per l'aiuto a favore delle numerose famiglie bisognose della Parrocchia.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

con la conclusione del mese di maggio è opportuno condividere alcune considerazioni su questo tempo straordinario per la vita della comunità parrocchiale. Obbligati dalla regola del distanziamento e per la necessità di assemblee snelle, numericamente selezionate, le celebrazioni per le prime Comunione (8, 15 e 29 maggio) e quella delle Cresime (22 maggio) sono avvenute di sabato mattina. Tutte si sono caratterizzate per linearità, sobrietà e partecipazione attenta e consapevole, in un clima di grande familiarità e composta gioia. Anche le prime Confessioni di mercoledì 26 maggio, che hanno visto coinvolti una sessantina di bambini e quattro sacerdoti, si sono svolte in un clima di profonda fede e di festa. È stato commovente veder cantare in maniera corale i nostri piccoli, con il momento conclusivo sul sagrato per bruciare i peccati scritti da ciascuno su un foglietto.

Da non sottacere la S. Messa diocesana col mandato ai ministeri liturgici, che ha visto la cattedrale gremita al massimo delle possibilità anti-covid, presieduta dal nuovo Amministratore Apostolico, il vescovo di Civitavecchia Mons. Gianrico Ruzza. Un'ora di grande preghiera con un'assemblea compatta e matura nella fede... la risposta corale alle acclamazione "faceva vibrare le vetrate della chiesa".

Infine il percorso mariano con la preghiera del Rosario, tutti i giorni, prima della Messa serale: spiritualmente uniti ai Santuari mariani del mondo e le intenzioni di Papa Francesco per chiedere la fine della pandemia. La chiusura sarà lunedì prossimo alle ore 17,30 con un rosario meditato per dire l'importanza di un'adesione devota al Cuore Immacolato di Maria che sempre ci riconduce nell'amore al Signore Gesù. Ave Maria!

Buona domenica della SS.ma Trinità.

Don Giuseppe Colaci